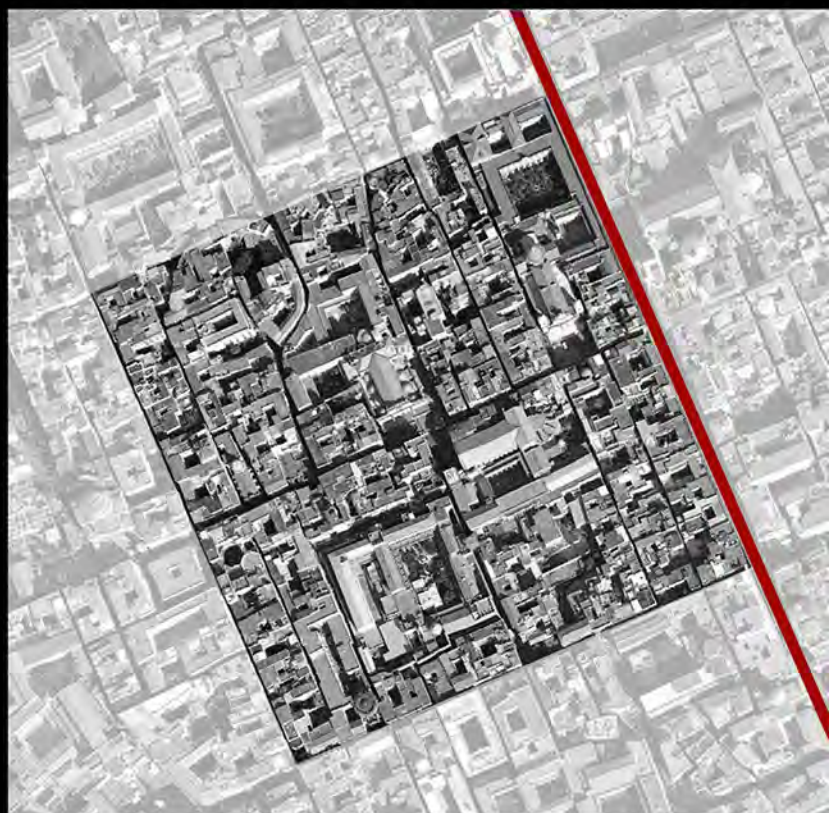


La Città Palinsesto

The City as Palimpsest

Tracce, sguardi e narrazioni sulla
complessità dei contesti urbani storici

Tracks, views and narrations
on the complexity of historical urban contexts



Tomo secondo

Rappresentazione, conoscenza, conservazione
Representation, knowledge, conservation

a cura di

Maria Ines Pascariello e Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press



fedOA Press

La Città Palinsesto

The City as Palimpsest

**Tracce, sguardi e narrazioni sulla
complessità dei contesti urbani storici**

**Tracks, views and narrations
on the complexity of historical urban contexts**

Tomo secondo

Rappresentazione, conoscenza, conservazione
Representation, knowledge, conservation

a cura di

Maria Ines Pascariello e Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



e-book edito da

Federico II University Press

con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 6/II

Direzione

Alfredo BUCCARO

Co-direzione

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

Comitato scientifico internazionale

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTERROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VIGONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

La Città Palimpsesto

Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici

Tomo II - *Rappresentazione, conoscenza, conservazione*

a cura di Maria Ines PASCARIELLO e Alessandra VEROPALUMBO

© 2020 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-99930-07-3

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

INDICE

15 | **Presentazione**

Presentation

ALFREDO BUCCARO

19 | **Introduzione**

Rappresentazione, conoscenza, conservazione

Introduction

Representation, knowledge, conservation

MARIA INES PASCARIELLO, ALESSANDRA VEROPAUMBO

PARTE I / PART I

Forme plurime di rappresentazione 'della e nella' città. Fra tradizioni di pensiero descrittivo e innovazioni di realtà immersive

Many different forms of representation 'of and in' the city. Between the traditions of descriptive reflection and innovations of immersive realities

ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

CAP.1 Rappresentare l'architettura e la città: ieri, oggi, domani

Representing architecture and the city: yesterday, today, tomorrow

ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

- 27 | Rappresentare l'architettura e la città: ieri, oggi, domani
Representing architecture and the city: yesterday, today, tomorrow
Antonella di Luggo, Ornella Zerlenga
- 35 | *Mad_media walls*. Il muro come medium
Mad_media walls. The wall as a medium
Maria Pia Amore, Giovangiuseppe Vannelli
- 43 | *Imaginative realism then and now*. La rappresentazione di spazi immaginari tra arte, scenografia e concept art
Imaginative realism then and now. Designing imaginary spaces between art, scenography and concept art
Barbara Ansaldi
- 55 | Immagini, persistenze, fantasmagorie: la rappresentazione della memoria urbana nel fumetto
Images, persistence, phantasmagoria: the representation of urban memory in comics
Stefano Ascari
- 65 | Narrare le immagini pittoriche delle città. Una mappa geocodificata in realtà aumentata per la città di Napoli
Narrating the pictorial images of cities. A geocoded map in augmented-reality for the city of Naples
Greta Attademo
- 75 | L'architettura tra le due Guerre a Napoli. Strumenti e metodi per rappresentare il cambiamento
Architecture between the Two World Wars in Naples. Tools and methods to represent change
Mara Capone, Emanuela Lanzara
- 89 | Il Palacio de Velazquez nel Parco del Retiro a Madrid. Analisi per la tutela e la valorizzazione dei luoghi
The Palacio de Velazquez in the Park of Retiro a Madrid. Analysis for the safeguard and enhancement of the places
Davide Carleo, Martina Gargiulo, Luigi Corniello, Pilar Chias Navarro
- 97 | Arte e poesia sui muri della città
Art and poetry on the city walls
Valeria Cera, Marika Falcone

- 107 | Punti di vista impossibili nel palinsesto virtuale della città
Impossible points of view in the virtual palimpsest of the city
Vincenzo Cirillo
- 115 | Insediamenti religiosi in città
Religious settlements in the city
Luigi Corniello
- 123 | Matera, storytelling e cinema
Matera, storytelling and cinema
Angela Colonna, Antonello Faretta, Michele Claudio Masciopinto
- 131 | Il patrimonio UNESCO in Albania. Rilevare la città e l'architettura
UNESCO heritage in Albania. Survey of the city and the architecture
Angelo De Cicco, Vincenzo Cirillo, Luigi Corniello, Paolo Giordano, Ornella Zerlenga, Andrea Maliqari, Florian Nepravishta
- 137 | Le forme di rappresentazione dei ponti romani nel tempo
Forms of representation of Roman bridges over time
Tommaso Emler, Adriana Caldarone, Alexandra Fusinetti
- 147 | Esperienze visive nello spazio urbano
Visual experiences in urban space
Vincenza Garofalo
- 157 | La Quinta da Regaleira a Sintra: analisi e modellazione digitale
The Quinta da Regaleira in Sintra: analysis and digital modelling
Fabiana Guerriero, Gennaro Pio Lento, Luigi Corniello, Pedro Antonio Janeiro
- 167 | Leggere, indagare e conoscere il palinsesto urbano: metodologie innovative per il rilievo di via Nino Bixio a Maddaloni
Read, investigate and learn about the urban schedule: innovative methodologies for the survey of via Nino Bixio in Maddaloni
Domenico Iovane, Rosina Iaderosa, Sabrina Acquaviva
- 177 | Il Circo Massimo in realtà aumentata: un caso studio per conoscere e gestire aree archeologiche nel tessuto urbano e nella vita della comunità
The Circus Maximus in augmented reality: a case study to know and manage archaeological area in the urban fabric and in the life of the community
Luca Izzo
- 185 | Le nuove tecnologie della rappresentazione per la conoscenza e il progetto. L'architettura fortificata
New technologies of representation for knowledge and design. Fortified architecture
Valeria Marzocchella
- 195 | Spazi di appartenenza: il rilievo del nuovo Bazaar di Tirana
Spaces of belonging: the survey of the new Bazaar in Tirana
Enrico Mirra
- 203 | Disegnare il rito. Cartografia dell'occupazione effimera dello spazio pubblico di Siviglia
Drawing the rite. Cartography of the ephemeral occupation of public space in Seville
Javier Navarro-De-Pablos, Clara Mosquera-Pérez, María Teresa Pérez-Cano
- 213 | Frammenti narrativi. Il collage nella rappresentazione di architettura e città negli anni Sessanta
Narrative fragments. The collage in the representation of architecture and city in the Sixties
Manuela Piscitelli
- 221 | Città stratificate. Fotografia e montaggio nella rappresentazione dello spazio urbano
Layered cities. Photography and montage in the representation of urban space
Nicolò Sardo
- 229 | Nuove forme artistiche per nuove identità territoriali: strategie di rigenerazione urbana attraverso la street art
New artistic forms for new territorial identities: urban regeneration strategies through Street Art
Simona Rossi

CAP.2 Immagini e strumenti: stratificazioni, vedute, forme di città

Images and tools: layers, views, shapes of cities

DANIELA PALOMBA, MARIA INES PASCARIELLO

- 241 | Specie di scale. Disegnare per conoscere alcune scale del centro antico di Napoli
Species of stairs. Understanding by drawing some stairs of the ancient city of Naples
Luigiemanuele Amabile, Alberto Calderoni, Vanna Cestarello
- 247 | Ischia e Procida. La rappresentazione del 'limite'
Ischia and Procida. The representation of the 'limit'
Paolo Cerotto
- 255 | La lettura della città di Aversa tra immagini storiche, rappresentazioni e rilievi
The reading of the city of Aversa between historical images, representations and reliefs
Margherita Cicala
- 263 | Il capriccio come progetto urbano. Hubert Robert e il porto di Ripetta
The Capriccio as Urban Design. Hubert Robert and the Port of Ripetta
Fabio Colonnese
- 273 | Baldassarre Peruzzi e il progetto come palinsesto
Baldassarre Peruzzi and the design as a palimpsest
Fabio Colonnese, Marco Carpiceci
- 283 | La Versailles del Settecento: cartografie di città
The Versailles of the Eighteenth century: city cartographies
Domenico Crispino
- 291 | La rappresentazione dei caratteri della città mediterranea nella storia: il caso di Trapani e del suo territorio
The representation of the characteristics of the Mediterranean city in history: the case of Trapani and its territory
Salvatore Damiano
- 301 | Franciscan convents in undergoing transformations: fluttering pasts and futures of historical seraphic houses in Italy
Maria Angélica Da Silva, Annarita Vagnarelli, Fábio Henrique Sales Nogueira
- 311 | Catania nel nuovo corso del '900, dal Liberty al mare tra mappe e digitale
Catania in the new avenue of the XXth, from Liberty to the sea between maps and digital
Giuseppe Di Gregorio
- 319 | Lo 'schema frattale' di Ortigia: un palinsesto a più scale, dalla città all'edificio
Ortygia's 'fractal scheme': a multi-scale palimpsest, from city to building
Eleonora Di Mauro
- 329 | Il tracciato dell'antico Acquedotto Reale e il parco Superiore della Reggia di Portici
The historical route of the Royal Aqueduct and the Upper Park of the Portici Royal Palace
Raffaella Fusco, Mirella Izzo, Arianna Lo Pilato
- 337 | Mappe stellari e geometria sacra nel disegno delle città medioevali di Sicilia. Un'ipotesi archeoastronomica su Erice
Star Maps and Sacred Geometry in the design of the Medieval Cities of Sicily. An archaeoastronomic hypothesis about Erice
Gian Marco Girgenti
- 347 | Rappresentazioni di occasioni perdute tra negligenza e cecità
Representations of lost occasions between negligence and blindness
Francesco Maggio
- 357 | Il disegno delle forme evolutive delle nuove città
The evolving shapes design of New Towns
Giuseppe Marino
- 365 | Literary Language and Palimpsests of Chronometries: Representations of Urban Space in Bruno Schulz's Prose
Anca Matyiku
- 371 | Palinsesti materiali e immateriali per la riconfigurazione di una città priva di sembianze storiche
Palimpsest: material and immaterial reminiscences for the reconfiguration of a city without historical features
Caterina Palestini

- 379 | Preludes in surveying and drawing digital culture in geometric principles in the Treatise of Abraham Bosse
Nicola Pisacane, Alessandra Avella
- 393 | La città di Elbasan tra cartografie storiche e configurazioni attuali
The city of Elbasan among historical cartography and current configurations
Adriana Trematerra
- 401 | Indizi plurimi di persistenze nella città di Pescara
Multiple signs of persistence in the city of Pescara
Pasquale Tunzi
- 411 | Tracce territoriali. Olbia e il suo palinsesto ambientale
Territorial traces. Olbia and its environmental palimpsest
Michele Valentino, Antonello Marotta
- 419 | Napoli rappresentata dai suoi campanili. Un caso studio: il progetto PREVENT
Naples represented by its bell towers. A case study: the PREVENT project
Ornella Zerlenga, Vincenzo Cirillo, Margherita Cicala, Riccardo Miele
- 431 | *Analisi, narrazioni e disegni del palinsesto urbano*
Analyses, narratives and drawing of the urban palimpsest
Daniela Palomba, Maria Ines Pascariello

PARTE II / PART II

Conservare la preesistenza e favorirne la lettura. Il ruolo del Restauro per la città palinsesto
Preserve the pre-existence and support its reading. The role of Conservation for the city-palimpsest
RENATA PICONE, MARCO PRETELLI

CAP.1 Centri storici tra conservazione integrata e rigenerazione urbana. Approcci sostenibili per la loro salvaguardia
Ancient cities between Integrated Conservation and Urban Regeneration. Sustainable approaches to their protection
ALDO AVETA

- 443 | Tra conservazione e rigenerazione dell'ambiente costruito: approcci adattivi e strategie operative per palinsesti resilienti
Between conservation and regeneration of built environment: adaptive approaches and operational strategies for resilient palimpsest
Alessandra Tosone, Virginia Lusi, Renato Morganti
- 451 | I centri storici italiani tra sicurezza e fruizione
Italian historical centers between safety and fruition
Renata Prescia
- 459 | Resti della città del passato e strutture della città del presente: una dialettica aperta
Ruins of the ancient city and the element of the present city: an open dialectic
Maria Grazia Turco
- 469 | Centri storici meridionali: verso quale futuro?
Southern historical centres: towards which future?
Giuseppe Abbate
- 477 | Vent'anni di trasformazioni della città vecchia di Genova. Premesse metodologiche per un'analisi urbana
Transformations of the historical city of Genoa since twenty years. Methodological approach for an analytic study
Rita Vecchiattini, Cecilia Moggia, Francesca Segantin
- 485 | Conoscenza e tutela per la rigenerazione urbana: il caso di un centro storico minore in Abruzzo
Knowledge and protection for urban regeneration: the case of smaller historical centers in Abruzzo
Michela Pirro
- 495 | La marginalizzazione dei centri storici in Sicilia. Fenomenologie, esperienze e strumenti di intervento
The marginalization of historic centres in Sicily. Phenomenology, experiences and planning tools
Maria Rosaria Vitale, Deborah Sanzaro, Chiara Circo
- 505 | Conservazione integrata e rigenerazione delle città storiche: restauro urbano/pianificazione nei Piani di Gestione UNESCO
Integrated conservation and regeneration of historic cities: urban restoration/planning in UNESCO management plans
Aldo Aveta

CAP.2 Le 'città palinsesto' ai tempi dell'UNESCO: un bilancio a cinquant'anni dalla Convenzione del 1972
The 'palimpsest city' at the time of UNESCO: an assessment fifty years after the 1972 Convention
ANDREA PANE, TERESA CUNHA FERREIRA

- 519 | L'invenzione delle 'rive della Senna', o il lento riconoscimento del patrimonio mondiale a Parigi
Inventing the 'Banks of the Seine', or the slow recognition of World Heritage in Paris
Laurence Bassieres
- 531 | Il sito UNESCO di Provins e le attuali sfide di gestione del patrimonio culturale tra conservazione e sviluppo turistico
The UNESCO site of Provins and the current management challenges between conservation and tourism development
Lia Romano
- 543 | L'area archeologica di Bagan in Birmania. Origini e contraddizioni dei criteri per il riconoscimento dei siti 'patrimonio dell'umanità'
Bagan's archaeological area in Burma. Origins and contradictions of the criteria for the World Heritage site's nomination
Simona Salvo
- 555 | Pressione turistica e monumenti nell'area UNESCO di Pisa
Tourist pressure and monuments in the UNESCO area of Pisa
Francesca Giusti
- 563 | UNESCO mania? Effetti positivi per la conservazione e valorizzazione dei siti emiliano-romagnoli
UNESCO mania? Positive effects for the conservation and enhancement of the Emilia-Romagna sites
Valentina Orioli, Andrea Ugolini, Chiara Mariotti
- 577 | Un itinerario UNESCO in crescita. 'Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale', dal riconoscimento del 2015 al dibattito attuale
A UNESCO itinerary in growth. 'Arab-norman Palermo and the cathedral churches of Cefalù and Monreale', from the 2015 recognition to the current debate
Zaira Barone
- 589 | Siti e paesaggi culturali campani della World Heritage List
World Heritage List sites and cultural landscapes of Campania
Claudia Aveta

CAP.3 Città, memorie, restauro. Il palinsesto urbano tra interpretazione e intervento sulle preesistenze
Cities, Memories, restoration. The urban palimpsest between interpretation and intervention on the pre-existing
BIANCA GIOIA MARINO, MARIA ADRIANA GIUSTI

- 603 | I palinsesti dell'edificio del Museo Archeologico Nazionale di Napoli: un approccio transdisciplinare per la conoscenza del patrimonio
The palimpsests of the building of the National Archaeological Museum of Naples: a transdisciplinary approach for the knowledge of the heritage
Bianca Gioia Marino, Amanda Piezzo
- 613 | Ephemeral Heritage: The Ottoman centre of Austro-Hungarian Sarajevo (1878-1918)
Philipp Heckmann-Umhau
- 623 | Palinsesti fisici, stratificazioni semantiche, modi del restauro architettonico
Physical palimpsest, stratification of meanings, ways of protection of architectural heritage
Lucina Napoleone
- 631 | Pompei stratificata attraverso il linguaggio cinematografico di Carlo Ludovico Ragghianti
Stratified Pompeii through the cinematographic language of Carlo Ludovico Ragghianti
Daniela Pagliarulo
- 641 | Archeologia dei relitti urbani. Luoghi abbandonati come dispositivi di lettura delle città
The Archeology of urban relics. Dismissed places as dispositifs to acknowledge cities
Emanuela Sorbo
- 651 | Paesaggi complessi nell'aretino: letture comparate e scelte di intervento sull'architettura fortificata e rurale tra Cortona e Castiglion Fiorentino
Complex landscapes around Arezzo: comparative interpretations and choises of intervention on fortified and rural architecture between Cortona and Castiglion Fiorentino
Iole Nocerino, Annamaria Ragosta

- 661 | Rovine e frammenti classici nei contesti urbani: dall'interpretazione dell'iconografia storica agli attuali strumenti di lettura e divulgazione
Ruins and classical fragments in urban contexts: from the interpretation of historical iconography to the current tools of interpretation and dissemination
Emanuele Romeo, Riccardo Rudiero
- 671 | Archeologia, architettura e restauro tra XIX e XXI secolo: dallo scavo alle Digital Humanities
Archaeology, Architecture and Restoration between the 19th and 21st centuries: from excavation to Digital Humanities
Maria Grazia Ercolino
- 679 | Interpretare, rappresentare, narrare. Memoria e luci sul Tempio di Adriano in Piazza di Pietra a Roma
Interpreting, representing, narrating. Memory and lights on Hadrian's Temple in Piazza di Pietra in Rome
Simonetta Ciranna
- 689 | Il Settizonio Severiano. Tracce del suo reimpiego dall'epoca di Sisto V (1585-1590) ad oggi
The Severian Septizodium. Traces of its reemployment from the Age of Sixtus V (1585-1590) until today
Alfonso Ausilio
- 697 | Cultura materiale e immateriale di Matera. Architettura, immaginario e identità
Tangible and intangible culture of Matera. Architecture, imagery and identity
Alessandra Lancellotti
- 705 | Una memoria urbana cancellata. Trasformazioni dell'area del porto di Salerno dal fascismo ad oggi
An urban memory erased. Transformations of the harbour area of Salerno from fascism to the present
Emanuela De Feo, Mariarosaria Villani
- 713 | Nuove stratificazioni per il Centro Antico di Napoli: una strategia progettuale tra via Duomo e vico Sedil Capuano
New stratifications for the Ancient City of Naples: a design strategy between via Duomo and vico Sedil Capuano
Ferruccio Izzo, Marianna Ascolese, Salvatore Pesarino
- 723 | Vucciria a Palermo: narrazioni contemporanee da Guttuso alla Street Art
Vucciria in Palermo: contemporary narratives from Guttuso to Street Art
Rosario Scaduto
- 733 | La Cascina di Margherita d'Austria a L'Aquila, tra persistenza fisica e oblio: la trasformazione di un luogo urbano non 'riconosciuto'
Margaret of Austria's farmhouse in L'Aquila, between physical persistence and oblivion: the transformation of an 'unrecognized' urban place
Carla Bartolomucci

CAP.4 La città nascosta. Restauro e progetto per la città sotterranea
The hidden city. Restoration and project for the underground city
LUIGI VERONESE, MARIAROSARIA VILLANI

- 747 | The underground in the stratified city: incompatibility, compromise or potentiality?
Daniele Amadio, Giovanni Bruschi, Maria Vittoria Tappari
- 755 | Risalire la città. Gli ascensori ipogei di Posillipo e Pizzofalcone a Napoli
Climbing up the city. The underground elevators of Posillipo and Pizzofalcone in Naples
Luigi Veronese
- 765 | *Hypogeum amphitheatri*. Conoscenza, restauro e miglioramento della fruizione dei sotterranei degli anfiteatri romani
Hypogeum amphitheatri. Study, restoration and usage improvement of Roman amphitheaters' subterranean
Luigi Cappelli
- 775 | Il culto misterico 'sotto la città'. Strategie di restauro, valorizzazione e ampliamento della fruizione per il Mitreo di Santa Maria Capua Vetere
The mystery cult 'under the city'. Restoration, enhancement and improvement of fruition capable strategies for the Mitreo di Santa Maria Capua Vetere
Ersilia Fiore
- 785 | La Città Sottosopra: il difficile rapporto fra scavo archeologico e livello consolidato della città contemporanea
The Upside-Down City: the difficult relationship between archaeological site and contemporary city
Diana Lapucci, Lucia Barchetta

- 793 | Archeologia, paesaggio, infrastrutture. I bunker di Cuma
Archeology, landscape, infrastructures. The bunkers of Cuma
Marianna Mascolo
- 799 | Conservare e valorizzare il patrimonio sotterraneo: casi studio piemontesi a confronto
Preservation and enhancement of the underground heritage: comparison of case studies in Piedmont
Manuela Mattone, Nadia Frullo
- 807 | Patrimonio sotterraneo emerso e sommerso. Il sistema dei rifugi antiaereo della Seconda Guerra Mondiale a Torino tra conservazione e valorizzazione
Underground submerged and emerged heritage. The system of Second World War air-raid shelters in Turin between preservation and enhancement
Emanuele Morezzi, Tommaso Vagnarelli
- 817 | Santarcangelo di Romagna: il sistema di strutture ipogee in rapporto al tessuto urbano storico tra tutela e valorizzazione
Santarcangelo di Romagna: the hypogean system in relation to the historic center between protection and enhancement
Mirko Petrucci, Matteo Piscicelli, Marco Zuppiroli
- 829 | The case of the Cryptoporticus in Sessa Aurunca, a missed opportunity
Alessia Vaccariello

CAP.5 Stratificazione e restauro: leggere, interpretare e conservare il palinsesto architettonico
Layering and Restoration: Reading, Interpreting and Preserving the Architectural Palimpsest
RAFFAELE AMORE, MASSIMO VENTIMIGLIA

- 837 | L'area di Porta Maggiore a Roma: caratteri attuali di un nodo pluristratificato, problemi e strategie per la valorizzazione
The area of Porta Maggiore in Rome: features, problems and strategies for the enhancement of a multistratified hub
Maurizio Caperna, Lavinia Anzini
- 847 | Archeologia e contesto urbano. Il caso della Domus tardoantica alle pendici nord est del Palatino
Archaeology and urban context. The case of the late-ancient Domus on the north-east slopes of the Palatine hill
Flavia Marinos
- 855 | Il palinsesto architettonico come paradigma di lettura di un contesto urbano pluristratificato: dalla conoscenza all'interpretazione delle testimonianze per la valorizzazione
The architectural palimpsest as a paradigm for interpreting a multilayered urban context: from the knowledge to the interpretation of the testimonies for the enhancement
Michela Benente, Cristina Boido, Melania Semeraro
- 865 | Camminando sul passato: identificazione delle stratificazioni storiche e annotazioni critiche dal cantiere di restauro della pavimentazione del santuario di Maria Santissima di Gulfi a Chiramonte Gulfi in Sicilia
Walking on the past: identification of the historical stratifications and some critical notes concerning the restoration of the pavement of the Santuario di Maria Santissima di Gulfi in Chiramonte Gulfi, Sicily
Giovanni Gatto, Gaspare Massimo Ventimiglia
- 877 | Disvelare e conservare il palinsesto architettonico: il restauro del fronte chiramontano nella corte interna del Collegio dei Santi Agostino e Tommaso ad Agrigento
Unveiling and preserving the architectural palimpsest: the restoration of the Chiramonte's front in the internal courtyard of the Collegio dei Santi Agostino e Tommaso in Agrigento
Gioele Farruggia, Gaspare Massimo Ventimiglia
- 889 | Taras, Tarentum, 'Taranto Vecchia': problemi di conservazione e reintegrazione di una città in attesa
Taras, Tarentum, 'Taranto Vecchia': conservation and reintegration issues of a waiting city
Rossella de Cadilhac, Maria Antonietta Catella
- 901 | Contro il palinsesto
Versus palimpsest
Renato Capozzi
- 909 | Everyone Has a Past: Selective Heritage Definitions in National Contexts
Mesut Dinler

- 915 | Memoria, restauro, distruzione: la documentazione del tessuto urbano di Tor de' Specchi per l'isolamento del Campidoglio. Il caso di SS. Orsola e Caterina
Memory, restoration, destruction: documenting Tor de' Specchi urban pattern for the isolation of Capitol. SS. Orsola and Caterina study case
Alessandro Mascherucci, Barbara Tetti
- 925 | Un complesso brano di città: il Plaium Montis di Salerno tra ambiziosi programmi e speranze disattese
A very complex urban patch: the Plaium Montis quarter in Salerno between ambitious programs and dashed hopes
Valentina A. Russo
- 935 | Tracce palesi e nascoste da riconoscere, conservare e riconsegnare al futuro. Il fondaco di Corigliano Calabro
Clear and hidden traces to recognize, preserve and return to the future. Fondaco in Corigliano Calabro
Brunella Canonaco
- 945 | Una metodologia di lettura applicata ad un centro urbano: Nola e la trasformazione dei suoi affacci
A reading methodology applied to a city: Nola and the transformation of its urban facing
Emanuele Navarra
- 951 | Nola, valenze materiali per un bene immateriale. Innesti nuovi su tessuti antichi
Nola, material values for an intangible heritage. New grafts on old urban fabrics
Saverio Carillo
- 961 | La città romana di Allifae, tra storia e contemporaneità
The roman town of Allifae, between history and contemporaneity
Mariangela Terracciano
- 971 | Il Casamale e le sue mura: approcci gnoseologici per un'adeguata conservazione
Casamale's district and its fortified walls: gnoseological approaches to their preserving
Marina D'Aprile
- 981 | I resti delle fortificazioni aragonesi di Napoli: un palinsesto dimenticato
The remains of Aragonese fortifications of Naples: a forgot palimpsest
Raffaele Amore

Archeologia dei relitti urbani. Luoghi abbandonati come dispositivi di lettura delle città *The Archeology of urban relics. Dismissed places as dispositifs to knowledge cities*

EMANUELA SORBO

Università IUAV di Venezia

Abstract

Le carte internazionali, come Nara +20, assegnano un ruolo cruciale alle comunità nei processi di riconoscimento del bene culturale. Una evoluzione che prefigura un nodo problematico, poiché i processi collettivi possono alternativamente portare al riconoscimento di un luogo inteso come patrimonio o alla sua rimozione come relitto. Emerge quindi una frattura, in termini foucaultiani, tra l'aumento delle heritage designations, nelle attività di studio legate alla conservazione, e il numero crescente di luoghi considerati relitti urbani. Il presente saggio indaga in che misura gli spazi, le aree, le architetture abbandonate, non riconosciute, che in maniera estensiva dopo la crisi economica e culturale sono presenti nelle città Europee, possano rappresentare un patrimonio per le comunità e una chiave interpretativa per la lettura dei fenomeni urbani nella città contemporanea.

International Charters, as Nara +20, assign a crucial role to communities, they are considered as a crucial actor for urban transformation and development in processes linked with cultural heritage. Communities can turn the process of acknowledgement of places from a recognized cultural heritage, into an abandoned or unknown urban relics. A fracture arises in Foucauldian terms between the recent increase of heritage designations and the amounts of dismissed architectures and areas in Europe. The paper investigates how to deal with these particular "fractures" in cities and focuses on how and why forgotten heritage is a common cultural good for communities and an interpretative key to investigate the city.

Keywords

Patrimonio Culturale, Luoghi Abbandonati, Storia delle memorie e delle identità collettive

Cultural Identities, Cultural Memories, Cultural Heritage, History of collective identities and memories

Introduzione, ovvero il paradosso nella *heritage designation*

Le recenti crisi economiche hanno generato un conflitto tra l'aumento delle *listed architecture* e la capacità di sostenerne la conservazione benchè uno degli obiettivi della conservazione è incrementare la conoscenza e la consapevolezza del patrimonio culturale [Zouen 2018,17-18]. Se le azioni di *preservation* da parte delle amministrazioni pubbliche sostengono il diritto della comunità alla fruizione del bene, le azioni di riuso, spesso legate alla sostenibilità, anche economica, della gestione del patrimonio culturale, possono essere demandate ad attori identificati come *stakeholders*, spesso rappresentati da soggetti privati [NARA +20 1994, punto 3]. Esiste cioè un conflitto tra i valori che portano alla *heritage designation*, che assegna ad essi il ruolo di *common cultural heritage* e l'interesse selettivo degli *stakeholders*, che rivela un paradosso: è presente un legame, esplorato in letteratura, tra il valore culturale e la sostenibilità economica, poiché l'indebolimento del valore culturale è associato al conseguente depotenziamento del valore economico. Il bilanciamento tra riconversione e perdita del valore culturale non parrebbe quindi più sostenuto da un sostanziale incremento della redditività economica del bene [Zouen 2018, 13,16; Caliandro, Sacco 2011, 11].

Questa contraddizione può essere letta attraverso la fondativa definizione di Monumento/Documento di Jaques Le Goff [Le Goff 1978, 38-43] poiché la trasmissione di memoria, o meglio il riconoscimento di un documento quale monumento, rivela che la scelta/l'identificazione è operata da una memoria collettiva, quindi da un processo di consapevolezza rispetto alla memoria e al ruolo di una architettura nella società. La mutevolezza di questo valore di riconoscimento, che si rileva anche nel radicale cambiamento nella tassonomia urbana (da palazzo ad hotel ad esempio) accompagnato dalla perdita del dato documentale (associato alle radicali trasformazioni impiantistiche) genera un conflitto tra l'esigenza di contrastare l'abbandono e le operazioni di riuso che trasferiscono sul monumento, inteso secondo la definizione di Le Goff, esigenze di sostenibilità economica più che culturale.

Tale dicotomia tra sostenibilità economica e valore culturale introduce al problema del superamento del riconoscimento, a volte problematico, del bene culturale in quanto monumento, e introduce, per il bene culturale, il concetto di *valore di comunità*, intimamente connesso al suo valore come *lieux de mémoire*, nella definizione di Pierre Nora [Nora 1989, 18].

Quando il *valore di comunità* si depotenzia in una logica di investimento privato, parallelamente si assiste ad una ridefinizione delle strategie di trasmissione della memoria collettiva associata ai luoghi urbani. Laddove la trasmissione implica che il rapporto tra il patrimonio culturale e i fenomeni di sviluppo della città sono veicolati dalla scelta preliminare di cosa fa parte del patrimonio culturale e cosa invece non lo è e delle strategie per cui quel patrimonio culturale può essere riconosciuto come tale nella memoria collettiva.

Esiste quindi un ruolo decisivo del *soggetto collettivo*. In particolare agiscono nuovi valori che prima non erano riconosciuti e che si esprimono attraverso un superamento del concetto stesso di *valutazione* del bene culturale in relazione al mutamento dei sistemi di percezione della realtà. Si delinea un nodo problematico che riguarda il processo di *riconoscimento collettivo* per cui un comparto urbano è (o meno) riconosciuto come patrimonio da una comunità poiché, citando Nietzsche: «ciò che non è storico e ciò che è storico sono ugualmente necessari per la salute di un individuo, di un popolo, di una civiltà» [Nietzsche 1966, 210].

Questa necessità si può esprimere assegnando un valore culturale o – parafrasando Le Goff – identificando nella condizione di monumento – luoghi e architetture che hanno una connotazione simbolica e/o che rivelano una esperienza estetica o memoriale [Sorbo 2016, 28-43], come nel caso della frontiera del *forgotten heritage* [Margaine 2013; Margaine 2009; Meow 2015; Emmet 2016] o del *dark Heritage* [Biran et al. 2011] la cui prima manifestazione nella cultura popolare è la fotografia *Urbex* che origina la metamorfosi, a volte anche solo parziale, del luogo abbandonato in *luogo di comunità*. Paradossalmente accanto all'abbandono di alcuni *luoghi di comunità* storicizzati e dalla connotazione memoriale e documentale molto forte, come il patrimonio ecclesiastico [Fiorani, Kealy, Musso 2017].

Per proporre una lettura del significato delle metamorfosi in atto - la cui spia sono i processi e le azioni *bottom-up* - occorre superare una visione materialista dell'abbandono, cioè legata ai processi economici in atto, e provare a indagarne le ragioni culturali.

2. Sul concetto di *Abbandono e Archeologia dei Relitti Urbani*

L'Abbandono, *Gelassenheit*, è uno scritto del 1959 di Martin Heidegger. Nel suo libro, Heidegger, commentando le migrazioni seguite alla seconda guerra mondiale, giunge a definirle come una perdita dell'uomo contemporaneo della *Bodenständigkeit* (il radicamento) riconoscendo in questa mancanza lo spirito dell'epoca [Heidegger 1959, 26].

Ma *Gelassenheit* significa sia abbandono *delle* cose che abbandono *alle* cose (abbandonarsi). Questo sentimento di assenza genera una spinta dell'umanità verso pulsioni di tipo quantitativo più che qualitativo, che Heidegger definisce come pensiero contemplativo (*das besinnliche Nachdenken*) e pensiero calcolante (*das rechnende Denken*) [Heidegger 1959, 15].

La metafora con cui Heidegger apre il suo ragionamento sullo spirito dell'uomo contemporaneo è la bomba atomica di Hiroshima. L'immagine più potente e deflagrante di demolizione, distruzione. Heidegger la mette in relazione con l'impulso, contrastante, che perdura in tutto il Novecento, verso la utilizzazione pacifica della energia atomica. Dal contrasto di queste immagini definisce la contemporaneità generata dalla bomba di Hiroshima: l'era atomica. Uno stato temporale dell'umanità in cui la fiducia nella scienza, nel pensiero calcolante, determina una nuova era dell'essere nel mondo dell'uomo, in cui, in maniera profetica, esiste un dominio della tecnica sull'uomo.

Heidegger scrive: «ciò che costituisce l'essere della tecnica minaccia il disvelamento, fa sovrastare la possibilità che ogni disvelamento si risolva nell'impiegare e che tutto si presenti solo nella disvelatezza del 'fondo'» [Heidegger 1959, 22-23].

Il dominio della tecnica, per Heidegger, significa il dominio del pensiero calcolante sul pensiero contemplativo. Significa il predominio del dato, del materialismo, sulla ragione critica. La *disvelatezza del fondo*.

Lo scontro che Heidegger ipotizza è la perdita della capacità dell'uomo di radicarsi nel proprio terreno, da cui consegue una incapacità di essere toccati intimamente dalle cose e di procedere sistematicamente al loro abbandono. Heidegger parla infatti di *die Gelassenheit zu den Dingen* ovvero dell'abbandono delle cose e alle cose.

Con le lenti del pensiero di Heidegger, ricalcando la metafora di Bernardo Secchi del territorio come deposito ovvero che il territorio è "un deposito, magazzino di oggetti e di segni per il tramite della memoria e dell'immaginario: testimone delle tecniche produttive, dei costumi, delle tendenze all'integrazione o al conflitto, delle forme del passato e del potere" [Secchi 1989, 9] potremmo guardare alla crisi che vivono le architetture, i luoghi, le aeree, le città dismesse e abbandonate, come lo spirito del tempo, in cui *Gelassenheit*, l'abbandono, il procedere abbandonando gli oggetti, è il nuovo radicamento della contemporaneità. Questo distacco dalle cose veicolato dal pensiero calcolante genera una negazione dell'uomo verso il suo essere pensante. Genera, quindi, una attenzione alle attività dell'uomo agli scarti come un fenomeno contemporaneo [Dillon 2011, 11].

Da questo punto di vista è possibile pensare all'abbandono progressivo di alcuni luoghi e alla loro riscoperta nelle azioni *bottom-up* come ad una attività di radicamento dello spirito del tempo, o meglio, lo stesso concetto di degenerazione, abbandono, oblio e la successiva riscoperta, appropriazione, occupazione e condivisione, come lo spirito dei tempi che diventa la chiave interpretativa della trasformazione della memoria architettonica delle città.

3. Sui relitti urbani, sulle comunità

Il fenomeno di riuso *bottom-up* in cui gli *stakeholders* e le comunità sono gli stessi attori - parafrasando le carte di Nara - riuniscono nella stessa figura gli *Heritage Professionals* e introducono una riflessione sulla definizione, anche estetica, per cui una architettura/un luogo abbandonato da relitto si trasforma in risorsa urbana. Se usiamo gli strumenti della storia dell'arte per individuare questa mutazione si può fare riferimento alla esperienza paradigma dell'opera di Lawrence Weiner a *36x36 removal to the lathing or support wall of plaster or wallboard from a wall* del 1968, in cui l'artista *performa* una demolizione di un intonaco e quel quadrato (36x36) diventa l'espressione della "materia nuda" ma rivela anche un secondo

tempo della esperienza estetica di accettazione dello spazio infranto come di una precisa categoria estetica [Sorbo 2016, 28-43; Sorbo 2018, 254-261].

A questo si aggiunge il processo attraverso cui l'accettazione del non-finito, si trasforma in una radicale esperienza di uso, un radicamento, poiché, «il pensiero, se intende porsi e comprendersi come soggetto, deve presupporre non-finito, in altri termini deve lasciar cadere in oblio la differenza tra l'Essere e l'Essente» [Angelino 1983, 20], deve cioè agire un soggetto collettivo per cui un luogo abbandonato viene *ricosciuto* da una comunità come luogo collettivo.

Il progetto diventa, dunque, il ritrovamento in ogni architettura dell'essenza del mito della capanna vitruviana in una ottica quasi primitiva: stabilità strutturale, impianti, sicurezza, luce, riscaldamento, ventilazione. Esiste l'idea di un *ruin value* che consente di appropriarsi dei luoghi mediante degli atti performativi che possano imitare un *Bodenständigkeit* (il radicamento).

Il primo passo è dunque il riconoscimento nello spazio, frammentato, lacerato, in parte demolito, di una esperienza estetica e di un valore d'uso.

In architettura uno dei primi progetti ad essere fondato sulla idea di lavorare ad un processo creativo aperto con un forte coinvolgimento delle comunità è il progetto per il Palais de Tokyo di Anne Lacaton e Jean-Philippe Vassal del 1999 [Ruby, Steiner, Goulet 2002].

Nelle interviste con gli autori esiste l'idea del progetto come: «esplorazione del concetto di architettura» [Petzet, Heilmeyer 2012, 13-26], come una costruzione di un pensiero piuttosto che un pensiero sul costruito, una idea di spazio che si basa sul valore della esperienza. Coesistono quindi due livelli: una idea immateriale e una idea materiale. In questo senso il Palais è l'espressione di una azione di progetto volontaria in cui non c'è un obiettivo di conservazione preciso ma il progetto si costituisce da una idea immateriale di comunità, di cui l'architettura funge da contenitore, poiché ogni segno è una storia e l'approccio conservativo si riunisce nella frase volutamente semplificativa del «we left everything just as we found it».

Una volta riconosciuto un valore estetico alla esposizione della struttura, alla cornice che è dietro il quadro, anche quando esiste una azione bottom-up, il progetto diventa un disvelamento di questa esperienza estetica, una accettazione del non-finito che può sembrare involontaria, ma che ha alle spalle la conservazione o ri-conversione di tutti gli elementi in una condizione di atemporalità. Questa condizione è il *Bodenständigkeit* contemporaneo. I lacerti di intonaco, le tracce degli impianti, i frammenti dei pavimenti, sono *la* nuova esperienza di spazio contemporaneo, se inquadrati in una ottica di comunità/soggetto collettivo che opera il riconoscimento. In questa provvisorietà hanno luogo i processi di comunità DIY (acronimo di *Do It by Yourself*), le azioni *bottom-up*, i processi di partecipazione, che superano la dimensione di autorialità e di controllo del progetto, presente in modo germinale nella esperienza del Palais de Tokyo di Lacaton & Vassal, poiché lo spazio dell'architettura torna ad essere *reused* in chiave storica – non *recycled*, *up-cycled* o *adpted* – superando il materialismo radicale della classificazione economica, il *common cultural heritage*, ha perso la sua componente di abbandono per diventare quell'abbandono alle cose (*Gelassenheit*), espressione dello 'spirito del tempo'.

4. Caso studio applicativo. Attività di Public Engagement. Per un riconoscimento collettivo dei Giardini Valmarana Salvi a Vicenza

La pianta prospettica della Biblioteca Angelica, *Pianta Angelica* del 1580, è una istantanea della città medioevale e della relazione tra le mura urbane, i tracciati acquei e gli spazi urbani [Pozza 1976, Barbieri 1973]. Uno dei punti fondamentali di osservazione di questo

rapporto sono i Giardini Valmarana Salvi, nati per volere del Conte Giacomo Valmarana, edificati tra il 1532 e il 1555, a ridosso del sistema difensivo delle mura urbane di Porta Castello [Barbieri 2011]. Gli spazi sono stati pensati e progettati dal Conte come una villa suburbana affacciata su un giardino all'italiana, dotato di un sistema di canali che creavano giochi d'acqua e provvedevano all'irrigazione degli elementi verdi. Il sistema di canali veniva alimentato dalla roggia Seriola, corso d'acqua di derivazione del fiume Astichello su cui si affacciano, ancora oggi, la Loggia Valmarana, per tradizione attribuita a Palladio (costruita a partire dal 1592), la Loggia Longhena (costruita su progetto di Baldassarre Longhena nel 1649), e tra esse, le Serre Valmarana, addossate alle mura scaligere (demolite nel tempo). L'apertura alla città, che può ancora essere letta nella configurazione urbana attuale, deriva da un lungimirante processo, che inizia nel 1592, quando il Giardino viene aperto ai cittadini. Processo che progredisce con l'inserimento di un portale barocco che affaccia sul campo Marzio (attribuito a Baldassarre Longhena) nel 1645, l'inserimento di sculture ad intento memorialistico nell'Ottocento e si conclude, quattro secoli dopo, con l'acquisizione del Giardino da parte del Comune di Vicenza, nel 1907. La vocazione pubblica dello spazio viene poi confermata dalla costruzione, a partire dallo stesso anno, della Scuola Elementare Giusti e nel 1947 degli edifici per la Fiera Artigianale di Vicenza, a seguito della demolizione del tratto di mura urbane corrispondenti e delle Serre Valmarana [Rumor 1891; Rumor 1908]. La Fiera ebbe un ruolo notevole sulla economia della città di Vicenza, incarnandone perfettamente la vocazione artigianale, contribuendo a rilanciarla nel periodo postbellico, consolidando il suo influsso sulla vita sociale ed economica della comunità vicentina fino al 1971. La crescente importanza della Fiera e la necessità di ampliare gli spazi portarono in seguito ad un trasferimento delle attività in una nuova sede, al suo posto in uno dei padiglioni viene installato il Cinema Arlecchino, funzionante fino alla metà degli anni 80. Nello spazio di un decennio gli edifici vengono chiusi al pubblico, sino alla conformazione attuale, in cui gli edifici e le aree sono sottoutilizzate, in parte in stato di degrado e dismissione, e lo specchio acqueo ha seri problemi di proliferazione algale, putrefazione ed eutrofizzazione delle acque [Gianello, Mori, Sorbo 2020].

Le condizioni delle aree e degli spazi, la loro centralità nella comprensione dell'assetto urbano della città, sono testimoniati dal complesso sistema delle disposizioni di tutela in essere. Un processo iniziato nel 1930 (ai sensi dell'art. 5 della legge n.363 del 20-06-1909) e ampliato con un procedimento di verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'art.12 del D.Lgs. n.42 del 2004, nel 2017 esteso ai Padiglioni della ex Fiera Campionaria e nel 2018 alla Ex Scuola Giusti.

I giardini Valmarana Salvi rappresentano quindi un caso studio esemplificativo che evidenzia il paradosso di cui prima si è detto: un incremento della *heritage designation* a fronte di un crescente abbandono dei luoghi culturali, seguito alla perdita del riconoscimento collettivo del ruolo urbano dei Giardini nella percezione della città da parte delle *communities*. Laddove invece la posizione strategica dei Giardini, come porta verso Corso Palladio, a cavallo tra il centro storico e la stazione ferroviaria, e sul confine per il tracciato urbano verso la "Rocchetta", aumenta esponenzialmente la possibilità di una azione di riqualificazione degli spazi, attualmente soggetti a fenomeno di degrado sociale e materiale. Con la finalità della riscoperta della importanza dei Giardini Valmarana Salvi nell'assetto urbano della città, sia in quanto frammento abbandonato, sia in quanto luogo di grande valore storico memoriale, nel 2019 sono stati istituiti protocolli d'intesa tra il Comune di Vicenza, la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza e l'Università Iuav di Venezia.



1: Giardini Valmarana Salvi lungo i Padiglioni della Fiera, Vicenza, 2019.

Le convenzioni hanno avuto come oggetto la promozione di modalità di studio e ricerca su luoghi e architetture di notevole interesse culturale, finalizzate a sviluppare la formazione e la didattica dei corsi di studio.

Per tale motivo è stato avviato un processo di sinergia tra Enti per individuare strategie di conservazione e valorizzazione delle aree di Vicenza dismesse o abbandonate, finalizzate ad un riconoscimento collettivo del loro valore culturale come strategia preliminare per innescare processi di riqualificazione.

Il percorso intrapreso ha permesso di orientare tematicamente i programmi didattici nel secondo e terzo ciclo di formazione, in occasione di tesi di Laurea e nei percorsi di tesi di Diploma della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio, SSIBAP, della Università Iuav di Venezia.

In collaborazione con gli Enti sono stati individuati temi di comune interesse che potessero far emergere un quadro di strategie per i luoghi abbandonati della città di Vicenza e comporre una rete di azioni di riqualificazione, tra cui, oltre il Giardino Valmarana Salvi e le architetture che lo compongono, Villa Gazzotti a Bertesina, il teatro Olimpico, la Chiesa di Santa Maria Nova, le mura urbane e la 'Rocchetta', l'ex Carcere San Biagio, il Convento di Santa Corona. Su ognuno di questi temi sono state avviate e concluse tesi di Laurea e tesi di Diploma di Specializzazione [Possamai, Zanotto 2019].

Tali azioni strategiche hanno consentito di promuovere attività di *public engagement* attraverso eventi tra cui la mostra 'Vicenza Visioni in corso d'opera. Strategie per i luoghi



2, 3, 4: Giardini Valmarana Salvi, la Loggia Valmarana durante la mostra 'Vicenza Visioni in corso d'opera. Strategie per i luoghi culturali nei percorsi formativi luav', Maggio 2019.

culturali nei percorsi formativi luav allestita nella restaurata Loggia Valmarana, durante gli eventi della XXI edizione delle Giornate dell'Istituto Italiano dei Castelli, nel Maggio 2019, a cui si sono affiancati il convegno "Le Mura di Vicenza e l'acqua" a Palazzo Chiericati e percorsi di visita, guidati da studenti luav, per la riscoperta dei segni del rapporto tra le mura urbane e i tracciati acquei. Eventi promossi e sostenuti dalla presenza di varie tipologie di *Heritage Professionals* quali Università luav di Venezia, Comune di Vicenza, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Verona, Rovigo, Vicenza, Archivio Vajenti, Istituto Italiano dei Castelli, Fondazione Coppola, Ordine degli Architetti P.P.C. di Vicenza.

L'importanza delle attività messe in atto è testimoniata dal confronto e dalla partecipazione degli Enti territoriali data l'urgenza della riqualificazione di tali spazi come azione di restituzione di un bene culturale alla comunità.

Le azioni di *public engagement* hanno contribuito ad avviare un processo di riconoscimento e riappropriazione collettiva degli spazi, veicolato da una nutrita rassegna stampa cartacea e mediatica (Giornale di Vicenza, Corriere del Veneto, TviWeb, Vicenza Più, TVA Vicenza) e dalla presenza di un pubblico misto che coinvolgeva addetti ai lavori (grazie al riconoscimento degli eventi dagli Ordini Professionali), giovani (mediante il coinvolgimento degli studenti), famiglie in visita ai luoghi culturali dismessi, la comunità Vicentina legata al luogo. Un *engagement* che ha innescato un processo di revisione politica sull'uso degli spazi. A tal fine le azioni intraprese condensano l'assunto teorico di riattivare una forma di memoria nascosta della città, in un significato culturale riconosciuto, attraverso il ruolo importante che la partecipazione congiunta delle Istituzioni può esercitare nelle azioni di *riconoscimento collettivo*, illuminando nuove e inedite letture interpretative della struttura urbana.

5. Conclusioni, ovvero i luoghi urbani abbandonati come *dispositif* di lettura della città

Giorgio Agamben, riprende la nozione di archeologia di Foucault, scrivendo che: «il mondo antico alla sua fine si rivolge, per ritrovarsi, ai primordi; l'avanguardia che si è smarrita nel

tempo, insegue il primitivo e l'arcaico. È in questo senso che si può dire che la via d'accesso al presente ha necessariamente la forma di una archeologia» e prosegue individuando nella «componente di non-vissuto in ogni vissuto» la chiave per una interpretazione del presente, rimarcando come «l'attenzione a questo non-vissuto è la vita del contemporaneo» [Agamben 2008, 22].

Ponendosi nella ottica interpretativa di Agamben una archeologia dei relitti urbani che si basa sulla classificazione della ragione culturale del *non-vissuto* diventa la chiave per una interpretazione *contemporanea* delle città. Laddove questo processo di produzione incessante di scarti, che seguono al processo di riconoscimento dei luoghi, produce una narrazione storica e una lettura sul presente.

Interrogare l'abbandono di architetture e luoghi del patrimonio culturale significa quindi scrivere una storia interrogativa sul mutevole senso della definizione delle nozioni di patrimonio, monumento, memoriale, eredità culturale, rispetto alla collettività.

La capacità di leggere il testo delle immagini delle città come una guida alla interpretazione dei fenomeni urbani diventa quindi una azione di radicamento, una azione di *Bodenständigkeit*, o per parafrasare Agamben di: «essere contemporanei non solo del nostro secolo e dell'ora, ma anche delle sue figure nei testi e nei documenti del passato» [Agamben 2008, 25]. La lettura dei luoghi abbandonati come il frammento del testo del 'non-vissuto' della città ne rivela la condizione e lascia intravedere nel senso di appartenenza al contemporaneo, di cui parla Agamben, la capacità di immaginare un nuovo testo per la sua trasmissione perché, citando Italo Calvino: «la città non dice il suo passato, lo contiene come le linee di una mano, scritto negli spigoli delle vie, nelle griglie delle finestre, negli scorrimento delle scale, nelle antenne dei parafulmini, nelle aste delle bandiere (...) ogni segmento rigato a sua volta di graffi, seghettature, intagli, svirgole» è il segno del *Gelassenheit*, impresso nei comparti urbani [Calvino 1972, la città e la memoria 3]. È il segno che rivela il dispositivo foucaultiano di lettura per la comprensione della città. Tale potenziale, che giace nelle pieghe dell'infranto, dell'abbandono, può essere lo strumento di lettura per la città contemporanea, la base preliminare del progetto di conservazione e di un *engagement* delle comunità. Una nuova figurazione di *Bodenständigkeit*.

Bibliografia

- AGAMBEN, G. (2008). *Che cosa è il contemporaneo?*, coll. I sassi, Milano, Nottetempo.
- ANGELINO, C. (1983). *Il Religioso nel Pensiero di Martin Heidegger* in Heidegger, M., *L'abbandono*, Genova, il Melangolo, pp. 11-24.
- BARBIERI, F., (1952). *La pianta prospettica di Vicenza del 1580*, Vicenza, Neri Pozza.
- BARBIERI, F., (2011). *Vicenza: la cinta murata: "forma urbis"*. Vicenza, Comune di Vicenza.
- CALVINO, I. (1972). *Le città invisibili*, Torino, Einaudi.
- DILLON, B., (2011). *Ruins*, Documents of Contemporary Art, London-Cambridge, Whitechapel Gallery Ventures Limited and The MIT Press.
- EMMET, M., (2016). *Forgotten Heritage*, Parigi, Jonglez.
- FIORANI, D., KEALY, L., MUSSO, S.F. (2017). *Conservation Adaptation. Keeping alive the spirit of the place. Adaptive Reuse of Heritage with symbolic value*, Hasselt, EAAE Transactions on Architectural Education no. 65.
- GIANELLO, R., MORI, A., SORBO, E. (2020). *I tracciati acquei della città di Vicenza. Analisi, valutazione e conservazione nelle strategie di valorizzazione del tessuto urbano*, in *36° Convegno Internazionale Scienza e Beni Culturali, Gli effetti dell'acqua sui Beni Culturali, Valutazioni Critiche e Modalità di Verifica*, a cura di Driussi G., Venezia, Arcadia Ricerche, pp. 291-300.
- HEIDEGGER, M., (1959). *Gelassenheit*, Pfullingen, Neske.
- LE GOFF, J. (1978). *Documento/Monumento*, Enciclopedia Einaudi, Torino, Einaudi. Vol. V, pp. 38-43.
- MARGAINE, S. (2009). *Forbidden Places: Exploring our abandoned heritage*, Parigi, Jonglez.
- MARGAINE, S. (2013). *Forbidden Places 2: Exploring our abandoned heritage*. Parigi, Jonglez.

- NARA +20 (2014). *The Nara document on authenticity. Nara Conference on Authenticity in Relation to the World Heritage Convention*, 1-6 Novembre, Nara, Giappone, UNESCO, ICOMOS, ICCROM.
- NIETZSCHE, F. (1966). *Vom Nutzen und Nachteil der Historie für das Leben* (Unzeitgemässe Betrachtungen, II), 1 ed Lipsia 1874, in Friedrich Nietzsche. *Werke in drei Bänden*, a cura di K. Schlechta, Bd. I, Monaco.
- NORA, P. (1989). *Bet een emor and istor : Les Lieu de moire*, in «*Representations*», n. 26, Special Issue: Memory and Counter-Memory, pp. 7-24.
- PETZET, M., HEILMEYER, F. (2012). *Reduce, Reuse, Recycle, Architecture as Resource*, German Pavillon, 13th International Architecture Exhibition, Venezia, La Biennale di Venezia.
- POSSAMAI, M., ZANOTTO, S. (2019). *L'e Fiera Campionaria di Vicenza: analisi critica e strategie di valorizzazione architettonica* in *ReUso 2018, L'intreccio dei saperi per rispettare il passato interpretare il presente salvaguardare il futuro. 6° Convegno internazionale*, a cura di Miutoli F., Roma, Gangemi, pp. 2053-2065.
- POZZA, N. (1976). *Vicenza Illustrata*, Vicenza, Neri Pozza.
- RUMOR, S. (1891). *Un castello scaligero e un giardino patrizio: lettura dell'ab. Sebastiano Rumor all'Accademia Olimpica nella tornata del 1 febbraio 1889*, in «*Atti dell'Accademia Olimpica di Vicenza*», Vicenza.
- RUMOR, S. (1908). *Il castello scaligero di Porta Feliciano, Il giardino dei conti di Valmarana ora del Comune. Le scuole Principe Umberto*, Vicenza, St. Tipografico S. Giuseppe.
- RUBY I&A., STEINER D., GOULET P. (2002), "*Lacaton & Vassal*", in «*2G*», n. 21, pp.100-106.
- SECCHI, B. (1989). *Un progetto per l'urbanistica*, Torino, Einaudi.
- SORBO, E. (2016). *Restauración como imagen de la memoria*, in «*Loggia, Arquitectura & Restauración*», n. 29, pp. 28-43.
- SORBO, E. (2017). *T e p r o e c t a s r e - s i n i f i c a t i o n b e t e e n ' l i e u d e m m o i r e ' a n d ' l i e u d ' i s t o i r e '* in Fiorani, D., Kealy, L. Musso, S.F., *Conservation Adaptation. Keeping alive the spirit of the place. Adaptive Reuse of Heritage with symbolic value*. Hasselt, EAAE Transactions on Architectural Education no. 65, pp. 283-292.
- SORBO, E. (2018). *Oltre il pittoresco. Conservare*, in *DACC. Architettura. Costruzione. Conservazione. Ricerche*, Milano, Mimesis, pp. 254-261.
- ZOUEN, G. (2018). *The Designation, Conservation and reuse of the Built Heritage: Some Ethical Considerations*, lecture tenuta durante il secondo meeting SIRA, Bologna, Settembre 2018.

Questo volume accoglie le più recenti riflessioni attorno ai necessari fondamenti, teorici e di pensiero, nonché agli aspetti tecnici, artistici, tecnologici che portano a concepire la città e il paesaggio come palinsesto figurativo e fenomenologico. Città e paesaggio, infatti, continuamente soggetti a operazioni di cancellature e riscritture – in termini di progetto e restauro, di tutela e valorizzazione, di disegno e ridisegno – sono i testimoni visivi di come appare a noi il palinsesto oggi, grazie al connubio sempre più stretto fra tecnologie e strumenti di visione, in un’ottica proiettiva e trasformativa fortemente relazionale.

This volume contains the most recent reflections on the necessary foundations, theoretical and thought, as well as the technical, artistic, technological aspects that lead to conceiving the city and the landscape as a figurative and phenomenological palimpsest. City and landscape, in fact, continually subject to erasing and rewriting operations – in terms of project and restoration, protection and enhancement, design and redesign – are the visual witnesses of how the schedule appears to us today, thanks to the increasingly squeezed between technologies and tools of vision, in a highly relational projective and transformative perspective